SACRARI DELLA 1ª GUERRA MONDIALE

CASTEL DANTE DI ROVERETO

(COPIA IN OMAGGIO)

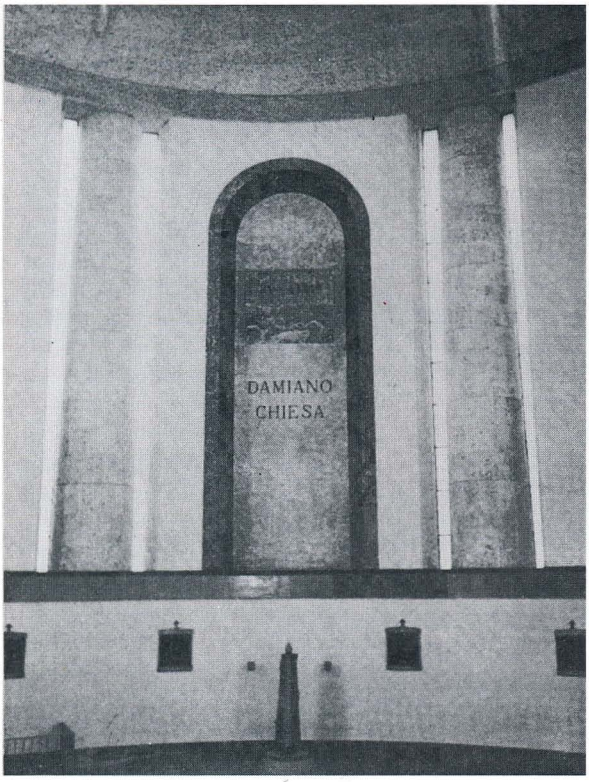
a cura del MINISTERO della DIFESA

COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

Via XX settembre, 123/a - 00187 Roma - tel. 06 4735 5115 / 06 4735 5117 fax 06 4735 3614

Edizione 2011

IL SACRARIO DI CASTEL DANTE



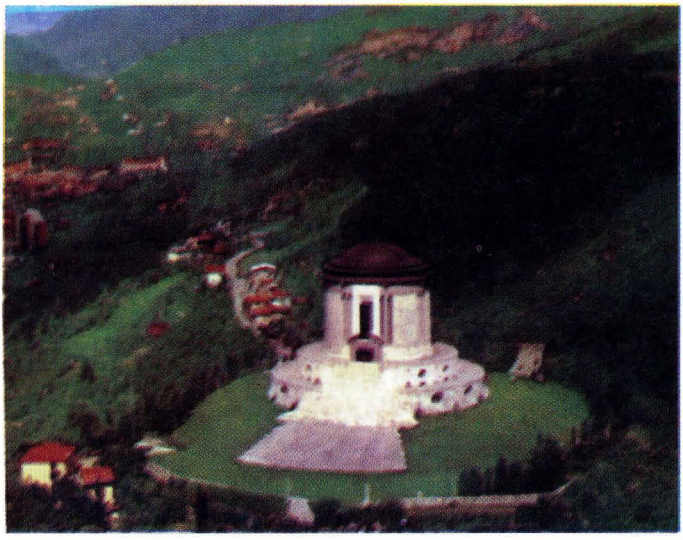
Tomba di Damiano Chiesa con monumento donato dall'Associazione Artiglieri, nell'interno del sacrario di Castel Dante

Sorge alla sommità del Colle Castel Dante ed a breve distanza dall'abitato di Rovereto.

Vi sono custodite le spoglie di 20.279 caduti della guerra 1915-1918. Di questi: 11.455 militari italiani, 151 della Legione Cecoslovacca che combatté al nostro fianco e 8.673 austro-ungarici raccolti dai vicini cimiteri di guerra.

È una monumentale costruzione a corpo cilindrico, a due piani, collegati da scale interne, sorta nel 1936 nello stesso luogo dov'era il vecchio cimitero di guerra. La località deve il suo nome ad una leggenda secondo la quale il "Sommo Poeta" fu intorno al 1310, ospite del Castello dei Castel-barco di Lizzana e di cui ancora restano sulla stessa altura alcuni ruderi. Nel piano superiore trovasi l'altare e le tombe di Damiano Chiesa e Fabio Filzi. Al piano terreno, una lapide davanti a cui arde una lampada perenne ricorda le Medaglie d'Oro della Legione Trentina.

Ai margini della strada di accesso sono visibili alcune opere militari, costruite dai fanti della brigata Mantova dopo aver conquistato la posizione nel 1915. Dallo spiazzo che è alla sommità del Colle, possono individuarsi quote e località riferite a memorabili eventi bellici. A lato del pennone porta bandiera che è sul piazzale del sacrario, un vecchio rovere ricorda il simbolo araldico della città.



Veduta panoramica del Sacrario di Castel Dante.

ZONA MONUMENTALE DI ROVERETO

Con Decreto Ministeriale del 18/11/1975 la zona monumentale è stata così denominata: Casteldante in Rovereto ricadente nel territorio del Comune di Lizzana in località Costa Violina, piazzale terminale della strada degli Artiglieri, quote 520 e 580 e le pendici sud-est di Costa Violina.

La caverna Damiano Chiesa con cannone da 149 G diretto oltre Rovereto

Un tratto della strada degli artiglieri

STRADA DI ACCESSO

Il tratto della strada comunale per Costa Violina (strada degli artiglieri), dalla Cappella S. Barbara a piazzale Damiano Chiesa, tratto di Km. 2 lungo il versante a monte che a distanza ravvicinata contiene 102 lapidi che ricordano tutti gli artiglieri decorati di Medaglia d'Oro al V.M. dalle guerre risorgimentali in poi.

Dal piazzale Damiano Chiesa, una mulattiera con segnaletica, adduce alla caverna omonima. All'interno di essa, un pezzo di artiglieria da 149 G puntato verso Rovereto e delle lapidi ricordano il consapevole sacrificio dell'eroe roveretano.

IL TRENTINO NELLA GUERRA 1915-1918

L'AVANZATA DEL 1915

All'inizio delle ostilità, il settore operativo Trentino-Stelvio, testata del Cismon, venne affidato alla 1ª Armata forte, allora, di 160.000 uomini, 612 pezzi d'artiglieria.

Le operazioni del 1915 furono intese a raggiungere una linea che migliorasse la nostra situazione difensiva del pericoloso saliente austriaco nel Trentino. Così gli alpini della 5ª Divisione salirono ai Passi del Tonale e della Forcella di Mentozzo; i fanti della 6ª si lanciarono sulle orme garibaldine del '66 dilagando in Val di Chiese e nel Vestino; le truppe del generale Cantore occuparono le cime del Baldo e dell'Altissimo; vennero occupati altresì il Baffelan, il Pasubio e il Monte Corno di Vallarsa. In Valsugana si arrivò fin quasi a Borgo e, all'estremo est, fin verso Fiera di Primiero. In Val Lagarina si giunse ad occupare Ala e Pilcante nonché Serravalle e le Zogna Torta. Durante l'autunno l'Armata riuscì a conseguire ulteriori vantaggi nelle Giudicarie, raggiungendo Pieve di Ledro e Bezzecca; in Val Lagarina tolse all'avversario tutte le propaggini dell'Altissimo fino al solco di Loppio; sul lato sinistro dell'Adige, all'inizio dell'inverno raggiunse Castel Dante, fin quasi alle porte di Rovereto.

L'AZIONE SULL'ADAMELLO DEL 1916

Nell'aprile del 1916 la 5ª divisione iniziò una serie di operazioni sull'Adamello dirette alla conquista della cresta di Monte Fumo e della Lobbia Alta che furono espugnate dagli alpini dei battaglioni Edolo, Val Batea e Val Intelvi e della compagnia autonoma del «Rifugio Garibaldi».

Successivamente (notte del 29 aprile) si occupò la seconda linea nemica del Crozzon di Folgarida al Passo di Cavento. Tre giorni di accaniti combattimenti preceduti da audaci scalate, fecero cadere in nostre mani tutte le posizioni costringendo gli austriaci a sgomberare l'intera testata di Val Genova.

LA «STRAFE-EXPEDITION» (1916)

Nella primavera del 1916 gli austro-ungarici cercarono di sfruttare il vantaggio strategico del "cuneo trentino" e con una grande offensiva si proponevano di sfondare le nostre difese montane e dilagare nella pianura veneta cogliendo alle spalle le armate italiane schierate sul fronte isontino. La battaglia, in cui essi impegnarono notevoli forze, fu violenta ed invano contrastata dal valore delle nostre truppe della 1ª Armata che fu costretta a ripiegare: in Val Lagarina, sulla linea Serravalle-Coni Zugna-Parmesan-Pasubio; sull'altopiano di Folgaria verso Monte Aralta-Monte Cimone-Barcarola; in Val Sugana, sulla linea Caldiera, Monte Civaron, Strigno, Cima d'Asta, dove gli attaccanti vennero definitivamente fermati. In Vallarsa, le nostre difese si appoggiarono al Coni Zugna e al Passo Buole e con disperato valore respinsero ogni ulteriore tentativo nemico di sfondare l'ormai esile linea di protezione del nostro schieramento in Val Lagarina.

LA CONTROFFENSIVA ITALIANA

Dal 25 giugno 1916 rinforzi affluiti sugli Altipiani consentirono in breve di riconquistare circa un terzo delle posizioni perdute, ad eccezione del Pasubio dove i nostri tentativi si frantumarono contro l'accanita resistenza del nemico che annetteva grande importanza al possesso del massiccio per ulteriori tentativi di sfondamento.

1917 - CONQUISTA DEL CORNO DI CAVENTO

Nel giugno 1917 vennero riprese le azioni sull'Adamello che portarono il 15 di quel mese alla conquista del Corno di Cavento (q. 3.402). Ne furono principali artefici i nostri alpini che attaccarono di sorpresa con la concomitante azione di abili sciatori e di arditi rocciatori.

Durante la grave crisi di Caporetto, l'Armata mantenne un atteggiamento strettamente difensivo con forze ridotte per invio di truppe ai settori più minacciati.

LA RICONQUISTA DEL M. CORNO DI VALLARSA (10 maggio 1917)

Dopo la sfortunata azione del luglio 1916, la posizione venne fortificata dagli austriaci con imponenti lavori in roccia che fecero del M. Corno (ora Corno Battisti) un pericoloso osservatorio dominante gran parte della Vallarsa.

L'attacco condotto di sorpresa e con slancio da una compagnia del 3° Reparto d'Assalto e da una compagnia della brigata «Murge», riuscì a raggiungere l'importante obiettivo senza dover ricorrere al brillamento della potente mina già predisposta.

LE AZIONI SUL TONALE-ADAMELLO

Nel maggio 1918 venne ripresa l'azione per la conquista della conca di Presenta e di Monticelli. Ne furono principali artefici gli alpini che raggiunsero dapprima la linea Cresta Maroccaro-Zigolon-Cima Presena e quindi quella di Conca Presena-Passo Paradiso-Monticelli.

LA BATTAGLIA DIFENSIVA DEL GIUGNO 1918

Nel quadro della grande offensiva austriaca del «Solstizio», nella zona a cavallo del Tonale, il 12 giugno veniva scatenata un'azione diversiva preliminare verso Edolo (operazione «valanga»). Nonostante il notevole impegno di forze, la salda resistenza degli alpini fece crollare, nella stessa giornata, ogni velleità di successo austriaco: preludio delle più grandi sconfitte che il risorto esercito italiano infliggerà sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave.

L'OFFENSIVA FINALE

Il 24 ottobre 1918 iniziava la grande offensiva italiana dal Grappa e dal Piave per travolgere definitivamente le armate austro-ungariche.

Il 2 novembre entrano in azione anche le unità del Trentino e dopo breve ed impetuosa lotta, gli alpini e gli arditi sfondarono lo sbarramento di Serravalle e, travolte le superstiti resistenze avversarie, raggiunsero Rovereto. Anche la più vivace resistenza opposta dal nemico dinanzi a Mori veniva superata.

Nella notte sul 3, anche l'Armate delle Giudicarie attaccava gli sbarramenti del Tonale e di Val di Chiese traboccando in Val Vermiglio e nella Conca di Riva.

Mentre lunghe colonne austriache deponevano le armi, la 1ª Armata procedeva decisamente su Trento che veniva finalmente liberata il 3 novembre. L'Armata risaliva quindi la vallata dell'Adige e il 10 novembre raggiungeva i confini naturali del Brennero.

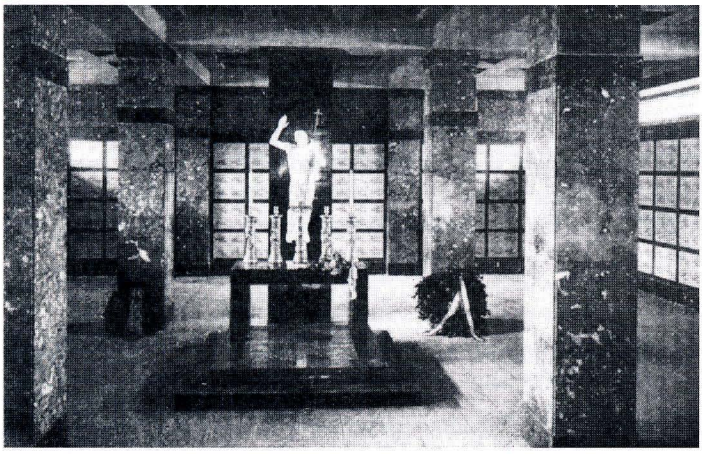
Reparto alpini parte per un'azione di guerra

ALTRI SACRARI E CIMITERI MILITARI

SACRARIO DEL TONALE (Ponte di legno)

Il sacrario, opera dell'architetto prof. Pietro Del Fabbro, è stato eretto nel 1936 sul Passo del Tonale (m. 1883), tra la Val Camonica (F. Oglio) e la Val Vermiglio (F. Noce).

Il monumento consta di un'ampia cripta a pianta quadrata, lungo le cui pareti interne sono sistemati i loculi; al centro, dietro l'altare, la statua in marmo di Cristo Risorto.



Particolare interno del sacrario: l'altare

Esternamente la cripta è preceduta da un avancorpo a pianta semicircolare; mediante due scalinate ad arco si può accedere alla terrazza sovrastante sulla quale appoggia il basamento della statua in bronzo della Vittoria Alata, riproduzione di quella esposta nel museo romano di Brescia.

Nel sacrario sono custodite le salme di n. 847 caduti italiani, di cui n. 50 ignoti e di 26 a. u., tratte dai dismessi cimiteri di guerra.

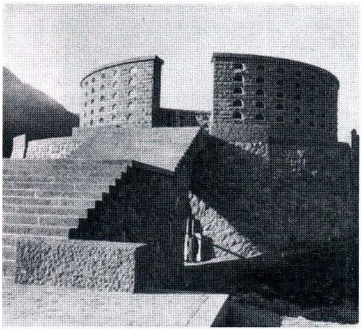
SACRARIO DELLO STELVIO (Bormio)

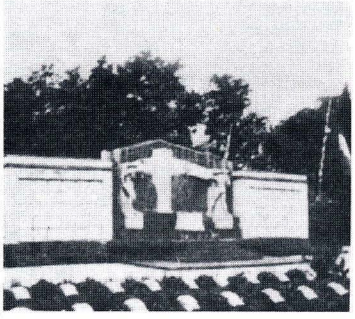
Il piccolo sacrario opera dell'architetto prof. Pietro Del Fabbro, sorge lungo la strada statale che da Bormio conduce al valico del Giogo di S. Maria ed al Passo dello Stelvio (m. 2578). Il monumento, collocato a q. 2.320 lungo la Valle del Braulio, di fronte all'Oratorio di S. Ranieri, ha l'aspetto di un arco trionfale romano; nelle pareti interne sono disposti i loculi dei caduti. Esternamente dalla facciata di ingresso, il monumento è circondato da un muro in pietre.

Nel sacrario sono state raccolte le salme di n. 64 militari italiani provenienti dai dismessi cimiteri di guerra di Spondigna e S. Ranieri.

SACRARIO COLLE RESIA (Curon Venosta)

Nel sacrario vi sono raccolti i resti di n. 312 caduti, di cui 9 ignoti, provenienti dai cimiteri militari dismessi di 10 diverse località dell'alta Val d'Adige.



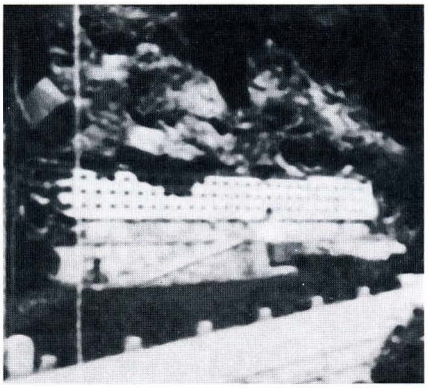


CIMITERO DI BOLZANO

Vi sono raccolti n. 115 caduti italiani della 1ª guerra mondiale e n. 154 della 2ª guerra mondiale.

SACRARIO DI S. CANDIDO

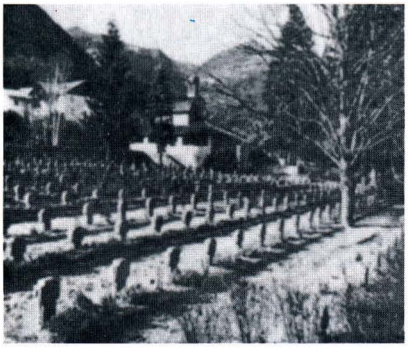
Nel Sacrario sono stati raccolti n. 218 caduti italiani (di cui 14 ignoti) e n. 10 caduti austro-ungarici, provenienti dai cimiteri militari di Bressanone, Miss e S. Zeno Mont.



SACRARIO DEL BRENNERO

(Colle Isarco)

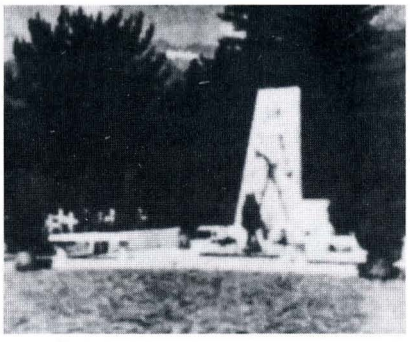
Nel sacrario sono stati raccolti n. 97 caduti italiani (di cui 9 ignoti) provenienti dai cimiteri dismessi di Brennero, Bressanone, Fortezza, Mezzaselva, Varna e Vipiteno.



CIMITERO A.U. DI VARNA

(Bressanone)

Vi sono raccolte le salme di n. 1.226 caduti austro-ungarici della guerra 1915-1918 e n. 106 caduti della Wermacht della guerra 1939-45.

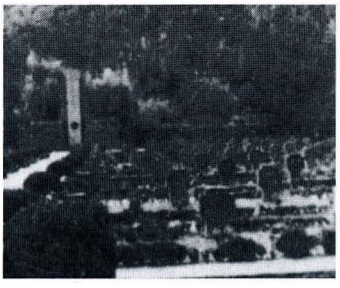


CIMITERO DI MERANO

Vi sono raccolte le salme di n. 282 caduti italiani (uno dei quali ignoto) della 2ª guerra mondiale.

CIMITERO A.U. DI BRUNICO

Vi sono raccolti n. 793 caduti austro-ungarici della 1ª guerra mondiale e n. 19 caduti della Wermacht della 2ª guerra mondiale.



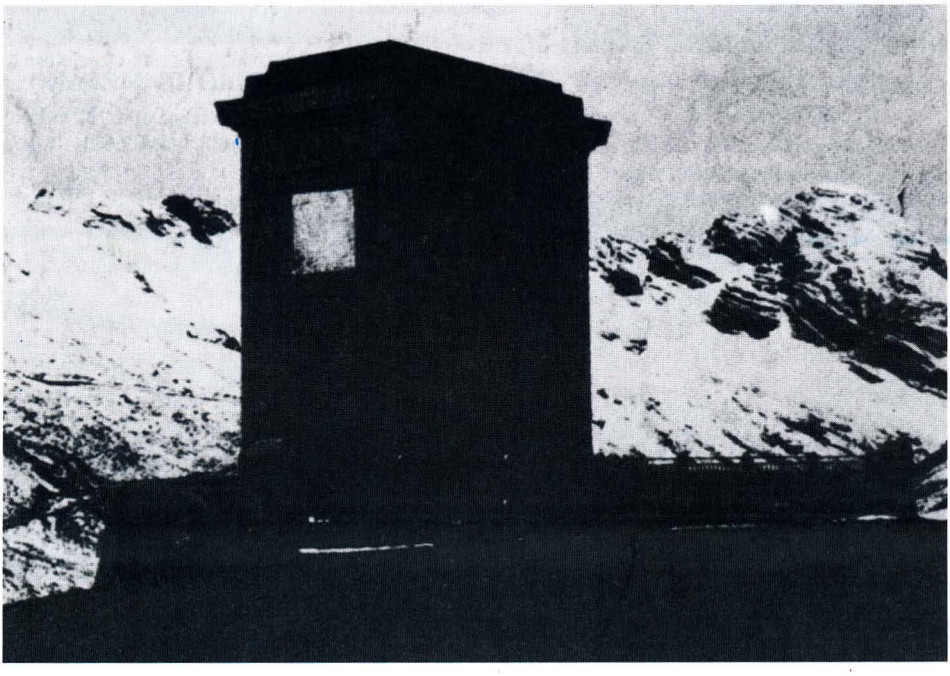
CIMITERO A.U. DI ORA

Raccoglie i resti n. 953 caduti austro-ungarici della 1ª guerra mondiale.

SACRARIO DI TRENTO

Vi sono raccolti n. 3.203 caduti italiani di cui 1.555 ignoti della 1ª guerra mondiale.

Il sacrario del Tonale



Il sacrario dello Stelvio